

Mega-incendio a Cipro
Autorità evacuano villaggi turistici

Un violento incendio sta devastando una vasta regione nel nord dell'isola di Cipro, nella zona turco-cipriota, e ha finora causato il ferimento di almeno sette persone e l'evacuazione di diversi villaggi. Le fiamme si estendono su un'area di oltre 60 chilometri quadrati e, dopo aver distrutto boschi sulle montagne del Pentadactylus, stanno raggiungendo il centro turistico di Kyrenia, sulla costa. Le autorità hanno già disposto l'evacuazione dei villaggi di Harman, Molataya e Ezrenit, abitati in gran parte da stranieri. Il leader turco-cipriota, Rauf Denktaş, ha compiuto un sopralluogo sulle zone più colpite. «Si tratta - ha detto - di un grande disastro. Il nostro paese è in flames. Assieme ai pompieri, ai soldati turco-ciprioti e ai soldati turchi, anche le forze dell'Onu schierate sull'isola stanno contribuendo a domare l'incendio, con l'ausilio di elicotteri. Dal 1964 si trova sull'isola un contingente di caschi blu dell'Onu, come forza di interposizione tra le comunità turco-cipriota e greco-cipriota. Dal 1974 sono inoltre presenti nella parte nord di Cipro circa 35.000 soldati turchi, inviati da Ankara in seguito ad un tentativo colpo di stato filo-greco a Nicosia che secondo il governo turco mise in pericolo le comunità turco-cipriote.



Poliziotti all'esterno della Banca Commerciale di Berlino

Jürgen Engler Ansa

Beffa alla polizia di Berlino
Blitz in banca, i banditi fuggono nel tunnel con i soldi

Spagna, dimessi due ministri per lo scandalo intercettazioni

Tanto, il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez, di salvare il suo governo invocando lo scandalo delle intercettazioni telefoniche il suo delitto, il vice presidente del consiglio Narcis Serra, e il ministro della difesa Juan Garcia Vargas. Dimissioni «effort» alla vigilia del dibattito parlamentare sulla questione delle intercettazioni che potrebbe essere fatale a Gonzalez attaccato alla opposizione che da alcuni esponenti del Partito socialista, quello del premier. Da quando, un mese fa, la stampa locale ha rivelato che i servizi segreti militari dall'84 al '92 hanno intercettato le telefonate di alte personalità del paese, compreso il re Juan Carlos, le richieste di dimissioni o di elezioni anticipate si sono susseguite senza posa e per il quotidiano El pais, filogovernativo, Gonzalez, al potere da quasi 13 anni, «è ormai a fine corsa».

irruzione della polizia nella banca di Berlino in cui cinque rapinatori hanno tenuto in ostaggio sedici persone per un giorno e una notte. Quando gli agenti dei corpi speciali sono penetrati nella filiale della Commerzbank, però, i banditi erano già fuggiti da un paio d'ore attraverso un tunnel e la rete delle fogne. La presa degli ostaggi e la richiesta di auto ed elicottero per scappare erano solo una finta: i malviventi miravano al riscatto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLBIM

BERLINO. È stata tutta una finta. Gli ostaggi sono serviti solo da cortina fumogena a nascondere un trucco ben congegnato dai banditi per farsi consegnare un bel po' di soldi e scappare indisturbati. Il dramma della banca di Zehlendorf alla periferia di Berlino dove cinque rapinatori (in un primo tempo si era detto quattro o tre) si erano asserragliati martedì mattina con 16 ostaggi, si è concluso alle 3.45 dell'altra notte quando un commando dei corpi speciali ha fatto irruzione con gas paralizzanti e bombe accecanti nella filiale della Commerzbank nella Breitscheidstrasse circondata da centinaia e centinaia di agenti. In realtà i per-

poveretti rinchiusi nella banca sotto la minaccia delle armi la grande paura era finita già almeno un'ora e mezzo prima. I rapinatori infatti se ne erano andati intomo alle due portandosi dietro i sacchi con dentro una parte, pare 5 milioni di marchi dell'enorme risatto che avevano chiesto (17 milioni) e la scappando dietro non si ancor bene quale convulsione «raggiungessero a sentirsi minacciati». Una volta dentro la filiale gli agenti non hanno impiegato molto a scoprire qual è stata la via di fuga dalla camera della banca parte un tunnel che raggiunge pare una casa vicina da dove sarebbe possi-

qualche tempo sono diventate in cettacolo per le attività di mantenimento di varia natura. Dei canali sotterranei per esempio fece largo uso, fino al suo arresto, il famigerato «Dagoberto», il ricattatore che chiedeva soldi minacciando altrimenti di far saltare dei supermercati e che per mesi e mesi ha tenuto in scacco le forze dell'ordine.

A differenza che nel caso di «Dagoberto» però stavolta la polizia berlinese ha poco da improvvisarsi. La gestione della crisi secondo gli esperti è stata perfetta. Nell'intento di salvaguardare in primo luogo l'incolumità degli ostaggi i responsabili dell'azione hanno accodato alle richieste dei banditi. Prima l'auto e l'elicottero poi i soldi che sono stati portati nella banca, martedì al calar del buio da alcuni agenti vestiti della sola biancheria (per mostrare che non nascondevano armi). Poi ben meditata la decisione di compiere l'irruzione per evitare il rischio che si ripetersero le angosce e per lo stesso motivo le scene già viste troppo spesso in Germania: quelle di una lunga lotta con uno o più ostaggi e un coddazzo di poliziotti impotenti e di giornalisti e curiosi involontari complici dei banditi.

Eco-terrorista minaccia Los Angeles
«Farò esplodere un aereo»
Fbi in allarme: Unabomber ha già ucciso tre volte

LOS ANGELES. Il «bombarolo verde» le cui lettere cariche di esplosivo hanno finora ucciso 3 persone e ferito 23 si è rifatto vivo minacciando di far saltare per aria un aereo all'aeroporto di Los Angeles nei prossimi giorni proprio alla vigilia della festa nazionale del 4 luglio. Il quotidiano San Francisco Chronicle ha ricevuto la lettera minacciosa e l'ha pubblicata interamente nell'edizione di ieri. «Attenzione il gruppo terrorista Fc chiamato Unabomber dalla Fbi ha intenzione di far esplodere un aereo all'aeroporto di Los Angeles nei prossimi sei giorni» scrive il fantomatico bombarolo. L'Fbi sembra credere all'autenticità della lettera il cui linguaggio e contenuto ha le stesse caratteristiche di altre lettere inviate dall'Unabomber. Il terrorista è stato soprannominato «Unabomber» perché nove delle sue lettere esplosive sono state indirizzate a sedi di università. Il gruppo terroristico a cui appartiene è un'organizzazione anarchica anti-tecnologica e infatti la sua follia omicida è stata indirizzata spesso contro scienziati. Ma l'Unabomber non si spaventa neppure chi ai suoi occhi è responsabile di crimini contro l'ambiente. L'ultima vittima è stata Gilbert Murray portavoce dell'industria forestale americana che si batte per limitare le leggi contro la deforestazione. L'Fbi è sulle tracce del «bombarolo verde» ormai da 18 anni. Il primo pacco-bomba risale infatti al 1978 e da allora ne sono stati recapitati altri 16. Le autorità americane credono che l'Unabomber abiti nei pressi della città californiana di Sacramento. L'Unabomber si è offerto di mettere fine alla sua strategia-terroristica a patto che tutti i principali giornali Usa accettino di pubblicare gratis un lungo «manifesto» ma finora solo l'editore della rivista per soli uomini «Penthouse» ha accettato. Nel frattempo la polizia di Los Angeles ha accessato le misure di sicurezza all'aeroporto di Los Angeles alla vigilia di un weekend in cui normalmente si ha il più intenso traffico passeggeri di tutto l'anno. Gli viaggiatori sono stati raccomandato di non lasciare mai i bagagli incustoditi mentre già si prevedono forti ritardi dei voli per poter adempiere a tutte le misure di precauzione.

ASSEMBLEA NAZIONALE DEL SINDACATO ATTORI ITALIANI
Giovedì 29 giugno, ore 10 - Teatro Belli
Piazza Sant'Apollonia - Roma
Presidente Enrico MONTESANO
Introduce Massimo GHINI
Conclude Alessandro PIOMBO
Interviene SERGIO COFFERATI
È inoltre prevista la partecipazione dei Parlamentari impegnati nelle Commissioni Cultura, Bilancio e Lavoro

Direzione Pds/ Area associazionismo e volontariato
COME RIFORMARE LO STATO SOCIALE SENZA FINI DI LUCRO
Introduce Giovanni Lolli
Intervengono Ivano Barberini, Gianpaolo Barbeta, Claudio Bernabucci, Claudio Burlando, Giuseppe Cotturri, Luciano De Matteis, Elio D'Orazio, Vasco Giannotti
Betty Leone, Paolo Nerozzi, Franco Passuello, Patrizio Petrucci, Giampero Rasimelli, Gloria Buffo
Lunedì 3 luglio 1995, ore 9 30-16
Roma, via delle Botteghe Oscure 4

Maternità lampo, destra e sinistra in rivolta

NEW YORK. La maternità dura nove mesi. La degenza in ospedale e di dodici ore. La durata legale della maternità americana dipende non dalla salute della mamma e del bambino ma dalle compagnie di assicurazione. Quasi tutte rifiutano di rendersi in più di un quarto d'ora per la nascita di un bambino. Normalmente solo le prime dodici ore sono coperte. Il risultato sono i verdi e negativi scarichi ai padri che dimettono all'ospedale. A volte non senza rischio per la salute della madre e per la vita del piccolo. «Quanto si dice - spiega - ad una mamma che sta per partorire non si sa se fidarsi a fare uscire il bambino dall'utero o di lasciare la mamma dal ospedale che ha detto il suo dottore di maternità Robert Coody, direttore del New York Times.

salute a combattere le loro avidità. Ha provato a spiegare nel novembre del 1993 che esse si oppongono al proprio interesse non quello dei cittadini. Hillary Rodham Clinton ha perso la battaglia. Ma aveva sciolto bersaglio giusto. È nato adesso un nuovo fronte. Democrazia e repubblicani, medici e infermieri, genitori e bambini tutti contro le compagnie di assicurazione e la loro politica di illa matematica. La legge della battaglia è lo Stato di New York. È semplice. Le compagnie di assicurazione vogliono assicurare i loro profitti non la salute della gente. L'aveva detto bene Hillary Rodham Clinton ma nessuno allora ha voluto ascoltare. È la lobby degli assicuratori ha fatto una campagna pubblica costosa, così che il costo economico che li stimola di qualsiasi possibilità di non essere costretti per la prima volta a lobby delle compagnie di assicurazione rischia di subire una sconfitta.

ALICE OXMAN
viende e il loro incredibile arbitrio. La coalizione ha proposto una legge che richiede alle compagnie di assicurazione di pagare due giorni non dodici ore di ospedalizzazione per la maternità. I legislatori democratici e repubblicani per una volta sono d'accordo. La inconsueta alleanza fra i due partiti nemici ha scatenato dei forti sentimenti nei pressi. Hobbs si hanno dovuto sentire parole come «donna» e «nono» nel discorso. «Noi che molti chiamano «la maternità drive-in» Ossia il parto senza prezzoli di sosta. In sull'ora la legge «48 ore» la compagnia di assicurazione d'ora in poi dovranno pagare due giorni di compenso per la degenza in ospedale. «Se quando nasce un bambino il vero risultato che il più probabile è che il più costoso scottellati. Sembra una legge onesta. Se si che ci vuole un po' di tempo per essere sicuri che non ci siano compagnie di assicurazione che non abbiano un conto primitivo della nostra vita. A loro importa poco l'argomento. La protezione di mamma e bambino. Contano le ore e fanno i conti. Non si sono accorti che prima o poi il «feeling» profumato che c'è negli Usa avrebbe reso politicamente impopolare il loro comportamento. Il New York Times del 9 giugno scorso ha messo in prima pagina un articolo sulla mortalità infantile negli ospedali newyorkesi che da qualche tempo tende a salire. È quasi impossibile non collegare i due fatti. «Abbiamo un'emergenza medica», ha detto al giorno di martedì Seymour Charles, non abbiamo tempo per fare i conti per la parte se i neonati hanno qualche complicazione che si possa prevenire. La legge 48 ore non ci libera. In un paese come il nostro tempo per le analisi e le cure psicologiche dopo il parto. Molte donne che hanno partorito negli ospedali senza piazzola di sosta parlano di problemi fisici ed emotivi come risultato della catena di montaggio in cui sono messe a partorire. Se Hillary Rodham Clinton avesse deciso di concentrare la riforma della salute sulla maternità invece di provare a riformare tutto forse non avrebbe subito il peggio.

Giovani senza frontiere
Campeggio internazionale Sinistra Giovanile - Ecosy
Rimini, 24-30 luglio 1995
Insieme per un futuro di pace
Giovani da tutta Europa si incontrano per discutere e confrontarsi con le organizzazioni giovanili della ex-Jugoslavia
Una settimana non solo di politica: beach party, discoteca, cabaret, concerti, sport da spiaggia.
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
Guido Rossi, Andrea Gnassi
Tel. 051/291260 Fax 051/225089
Sinistra Giovanile Nazionale
Tel. 06/6711501 Fax 06/6711580